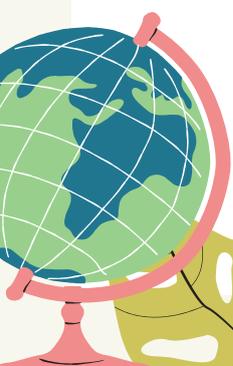




EDUCAZIONE  
CIVICA

# La nostra fiaba

Le avventure di Luz  
CLASSE I E  
SCUOLA "MANZONI"  
A.S. 2020/21





## Come le fiabe si trasformano e camminano.

Questa frase ci ha accompagnato nella lettura di tre  
fiabe provenienti dalla tradizione  
russa, berbera e francese:

Mâsa e l'orso (Russia)

La quercia dell'orco (Berberi d'Algeria)

La bambina e il lupo (Francia)

Seppur provenienti da tradizioni lontane tra di loro, è stato  
possibile rintracciare diversi elementi in comune.

Ci siamo ispirati a queste fiabe  
per crearne una nostra.





Che il mio racconto sia  
bello e si dipani come  
un lungo filo!





C'era una volta una donna che faceva il pane. La donna disse al figlio: "Devi portare la macchina fotografica, una focaccia bella calda e una bottiglia di vino a tuo padre. Prendi la barca al molo e vai dritto da lui, mi raccomando non entrare nella caverna, la tribù dell'isola potrebbe mangiarti".

Luz, che in spagnolo significa luce, era un bambino avventuroso che amava esplorare ogni angolo della sua città. Era cresciuto in una città ipermoderna, dove le macchine volavano e la scuola si faceva a distanza! Suo padre era un famoso fotografo che aveva deciso di vivere nell'unico angolo del pianeta in cui non era arrivata la modernità. Anche Luz amava la natura e i paesaggi, inoltre aveva un'autentica passione per la fotografia.

L'idea di andare da solo dal padre non lo spaventava. Mise nello zaino la focaccia, ben avvolta in un canovaccio, la bottiglia di vino e la preziosa macchina fotografica. Salutò la madre e partì verso l'isola. Il viaggio in mare non fu lungo, Luz ormeggiò la barca nella baia dell'isola, vicino a quella dei pescatori. I pescatori stavano lavorando da molto e non avevano più nulla da mangiare. Luz diede loro un pezzo di focaccia e del vino, li salutò e iniziò spedito il suo cammino.





Capitò così nel folto più remoto del bosco, dove vide, nascosta dai cespugli, l'entrata della caverna. Non si sentiva e non si vedeva nessuno e così, incuriosito, decise di entrare. L'interno della caverna era buio e umido. Luz pensò che la caverna non fosse poi così pericolosa, ma all'improvviso qualcuno disse: "Dova vai, ragazzino?".

Un brivido percorse tutta la schiena di Luz. Con la voce tremante disse: "Porto la macchina fotografica e del cibo a mio padre. Lui vive dall'altra parte dell'isola". - "Sai che non puoi entrare nella caverna, vero? Ora dovrai rimanere con me. Se esci e scappi via dalla caverna, io ti raggiungo e ti mangio!"

Luz iniziò a pensare come fuggire dal guerriero della tribù. Tutto intorno alla caverna c'era la foresta: non sapeva da che parte andare e non aveva nessuno a cui chiederlo... Pensò e ripensò, e alla fine cosa ideò? Luz disse al guerriero: "Lasciami assaporare la focaccia di mia madre!" Il guerriero acconsentì, ma invece di prendere la focaccia, Luz agguantò la macchina fotografica, scattò una foto con il flash e accecò il guerriero, potendo in questo modo scappar via.





Il guerriero non voleva farsi prendere per i fondelli da quel ragazzino insolente, così imboccò la scorciatoia e arrivò per primo a casa del padre di Luz. Egli aveva sentito raccontare di un orco che era riuscito a cambiare la sua voce con l'aiuto del miele e delle formiche. Bisognava mangiare una cucchiata di miele, distendersi al sole con la bocca aperta e aspettare che legioni di formiche entrassero nella gola per addolcire la voce. Così fece e la sua voce diventò fine come quella di un bambino.

Dopo essere riuscito a cambiare voce, il guerriero bussò alla porta del padre di Luz.

Toc-toc

- "Chi è?"

"Sono tuo figlio. Vi porto la vostra preziosa macchina fotografica, una focaccia e una bottiglia di vino".

- "Tira il chiavistello e apri".

Appena entrato, il guerriero afferrò con forza il padre di Luz e lo rinchiuso in uno stanzino.

Dopo qualche ora , Luz arrivò davanti alla casa del padre.





Toc-Toc

“Sono Luz, padre. Vi porto la vostra preziosa macchina fotografica, una focaccia e una bottiglia di vino”.

- “Tira il chiavistello e il paletto scorrerà”.

Luz si accorse subito che la voce non era quella di suo padre.

Pensò: “Che cosa sarà successo a mio padre?”. Sprangò la porta dall'esterno e bussò nuovamente: “Sono Luz, padre”.

La voce rispose: “Tira il chiavistello e apri”

Il ragazzo, che non riconobbe in questa voce quella del padre, posò la macchina fotografica e il cibo che aveva portato e scappò verso la baia. Lì trovò i pescatori. “Il guerriero ha mangiato mio padre” annunciò piangendo. “Gli ho sprangato la porta. E adesso che faremo?”.

I pescatori stesero sull'acqua una rete e fecero attraversare il mare al ragazzo.

Il guerriero, accorgendosi che non entrava nessuno, uscì a controllare e non vide il ragazzino. Cercando di trovare le sue tracce, arrivò fino al mare e vide Luz ormai lontano dall'isola. Pieno di rabbia corse con tutte le sue forze, ma non si accorse che c'era un dirupo e così precipitò dritto in mare e annegò.

Il papà di Luz venne liberato dai pescatori che, ancora oggi, ogni anno, buttano le reti nel mare non per pescare, ma per ricordare questa storia.

